



SOCIETÀ

Il mondo dei robot inventato dagli studenti

MARIALUISA DI SIMONE A PAGINA XV

Viaggio nel mondo dei robot la tecnologia in mano ai ragazzi

Nella rassegna
Rome Cup
i prototipi
realizzati
dagli studenti
di Tor Vergata
e La Sapienza

MARIALUISA DI SIMONE

SCIAMI di corpi meccanici grandi come baracuda per comunicare sott'acqua mediante impulsi sonori e ottici, braccia "intelligenti" capaci di aiutare un paziente a recuperare le abilità psicomotorie perse a causa di un ictus, mano-protesi in grado di restituire all'amputato le capacità umane di presa e manipolazione. Sono solo alcuni esempi dei 150 moderni robot visti all'ottava edizione di **Rome Cup**, la manifestazione organizzata da Mondo Digitale e dedicata all'eccellenza della robotica italiana. Non solo giochi e fantascienza, ma applicazioni funzionali che spaziano dalla sorveglianza alla sicurezza, dalla salvaguardia del patrimonio artistico-culturale alla biomedica. Prototipi sempre più innovativi e tecnologici, insomma, destinati a giocare un ruolo da protagonisti nell'industria del futuro e a creare nuove opportunità di lavoro per i giovani. Così, ac-

canto ai classici robot calciatori realizzati dagli studenti dell'Università La Sapienza, ci sono le ultime sperimentazioni della robotica, molte delle quali provenienti dai centri di ricerca romani. Come l'Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) che con le Università di Tor Vergata e Pisa sta sviluppando un nuovo sistema di comunicazione sottomarina.

«Abbiamo creato dei robot capaci di rintracciare la sorgente di un inquinamento, percepire le intrusioni di estranei in un'area protetta, monitorando, per esempio, lo stato di salute di una piattaforma petrolifera, identificare e mappare zone archeologiche subacquee», racconta Claudio Moriconi, responsabile del laboratorio di robotica. Dal Campus Bio-Medico, invece, arrivano i progetti applicati alla fisioterapia e alle protesi degli arti. «Nel primo caso si tratta di un robot che, collegato all'arto del paziente, gli permette di interagire con un ambiente virtuale che riproduce un'attività quotidiana o una

situazione di gioco; nel secondo abbiamo costruito una nuova mano artificiale che, attraverso dei sensori elettrici, può mandare le informazioni al cervello dell'amputato e restituirgli la sensazione tattile», spiega Guglielmelli. Per ridurre il gap tra formazione e imprese, tre anni fa è nato il protocollo di intesa per la creazione di una strategia nazionale di lungo termine nella robotica educativa: oggi conta settanta firmatari, tra aziende, scuole, università e centri di ricerca. Chiarisce **Mirta Michilli**, direttrice di Mondo Digitale: «in Europa ci sono 900mila posti di lavoro vacanti nel settore Ict» e con **Rome Cup** «abbiamo voluto creare un orientamento vivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

